

«Compravendita di carne viva. Secondo stime delle Nazioni Unite gli schiavi nel mondo sono 27 milioni, per un giro d'affari di 31 miliardi di dollari, più del traffico d'armi e poco meno di quello della droga. Il Consiglio d'Europa, la più antica organizzazione paneuropea a tutela dei diritti dell'uomo, parla di oltre 600 mila persone vendute ogni anno nel Vecchio Continente, destinate per il 43 per cento al mercato del sesso, per il 32 al lavoro forzato». (Corriere della sera - 13 febbraio).

* * *

Le donne scrivono a L'Unità (15 febbraio): «(...) Con l'oscena proposta di moratoria dell'aborto, che tratta le donne da assassine e boia, e la recente ingiunzione a rianimare i feti ultraprematuri anche contro la volontà della madre (malgrado la quasi certezza di menomazioni gravissime), i corpi delle donne sono tornati ad essere "cose", terreno di scontro per il fanatismo religioso, oggetti sui quali esercitare potere».

* * *

Torino invita Israele alla più famosa delle Fiere letterarie italiane e scoppia il caso. «Se siamo coerenti con noi stessi e rispettiamo la dignità dell'essere umano, dobbiamo boicottare questa fiera» così l'intellettuale islamico Tariq Ramadam. A rispondergli è lo scrittore Tahar Ben Jelloun su La Repubblica (2 febbraio): «Bisogna distinguere in modo netto: la politica d'uno Stato non è assimilabile alla produzione letteraria degli scrittori di quello Stato (...) In ogni caso, non è il boicottaggio del prossimo salone del libro che aprirà il cammino della pace e della riconciliazione. Criticare la politica di uno Stato. Criticare un romanzo sul piano letterario. Tutto questo è possibile. Mai, però, confondere le due cose e suscitare in questo modo incomprensioni maggiori. Servirà soltanto a fare gli interessi dei mercanti d'armi».

* * *

A Roma il sig. Bruno Bentivoglio gestisce un profittevole supermercato di cimeli militari. Ci trovi di tutto, per tutte le perversioni: aerei, carri armati, filo spinato, batterie di missili, bombe. «Un vero arsenale. Ma del tutto pacifico» sottolinea il giornalista de La Stampa su cui è riportata la notizia (12 febbraio). Un giorno che gli affari andavano male, arrivò il primo conflitto nel Golfo...: «Ci fu un gran fermento, forse a causa della partecipazione dell'Italia. Allora noi pensammo di mettere quaranta cannoni sulla Via Prenestina, suscitando l'interesse di tutti, la gente si fermava a guardare, arrivò anche la Rai».

Marco Bellocchio inizierà in primavera a girare un film su Ida Dalzer e Benito Albino, rispettivamente moglie e figlio segreti del Duce. Il dittatore li nascose, perseguitandoli e umiliandoli. Su La Repubblica (20 febbraio) il regista dice di Ida: «Nel momento di massimo consenso intorno a Mussolini lei, che non ha più nulla, che è stata rinchiusa in manicomio senza essere pazza, continua a difendere la propria identità nonostante l'abbiano fatta in briciole. (...) Il mio film ne farà un simbolo d'opposizione».

* * *

15 ultrà di estrema destra sono stati arrestati martedì 26 febbraio a Roma per essersi resi protagonisti di ripetute aggressioni e altri reati. Il fatto preoccupa. «Al l'armi siamo giovani fascisti» titola La Repubblica il 23 febbraio e più o meno settimanalmente la stampa dà conto di varie esibizioni d'appartenenza che danno i brividi: «Onore a Rudolf Hess» così recitava una scritta vergata su un muro esterno del Liceo Mamiani. Sempre La Repubblica il 25 febbraio informa che secondo l'Aise e l'Aisi (ex Sismi e Sisde) «merita attenzione la saldatura in atto tra estremisti di destra e ultrà del calcio». Lo scrittore Marco Lodoli ammonisce su La Repubblica (22 febbraio) «Insomma: nelle scuole la sinistra è allo sbando e cresce ogni giorno la falange dei giovani fascisti, che non sanno nulla di cosa è stato il ventennio, delle leggi razziali, ma che si sentono forti e uniti in un mondo sempre più debole e sparpagliato».

* * *

Su La Rinascita della sinistra (6 marzo 2008) Fausto Bertinotti propone la sua strategia di risignificazione e comunicazione dell'antifascismo: «Credo che determinare la possibilità di far ascoltare a dei giovani cosa era un dibattito in una delle commissioni della Costituente, dia meglio di qualsiasi altra cosa il segno di quale fosse il valore dell'antifascismo. Dico questo perché sono convinto che dobbiamo far vivere l'antifascismo non solamente come memoria e riconoscenza, ma anche come produttore di cultura (...) È un punto essenziale. La sinistra non può condannarsi ad uno spazio minoritario dentro cui far vivere come in una nicchia dei valori che invece hanno avuto sempre l'ambizione di farsi generali, di farsi popolo. Questo è il punto del nostro re-inizio di cammino: ritornare ad avere l'ambizione delle grandi culture in una sorta di neo patriottismo costituzionale».

a cura di
Andrea Liparoto